LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 3-4 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 158 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Gerlida - Galleria de «La Stampa»

Dopo il "no,, del Duce

Nemmeno a Parigi si crede nel disinteresse della proposta inglese

Parigi, mercoledì sera.

La sorpresa che hanno causato le dichiarazioni di Eden alla Camera dei Comuni e sovratutto quelle relative al progetto di compromesso che il Governo britannico ha proposto all'Italia, per una soluzione pacifica della vertenza italo-etiopica, dura tuttora a Parigi.

Colmo di disinvoltura

Che in particolare l'Inghilterra senza consultare il Governo francese e in flagrante violazione del Trattato tripartito del 1906 avesse creduto di poter includere tra le sue proposte la cessione all'Abissinia di uno sbocco al mare sulle coste inglesi dei Somali, in concorrenza con il porto di Gibuti, è stimato un colmo della disinvoltura diplomatica dalla stampa francese, che approva calorosamente l'Italia per avere respinto questo equivoco compromesso, dando una prova di più di correttezza, di le[altà] verso la Francia.

Dato questo precedente e quello dell'accordo navale con la Germania, taluni giornali parigini e non fra i meno autorevoli, si domandano se l'Inghilterra non prepari qualche nuova sorpresa ai Paesi che sino a ieri sembrava considerare come suoi amici: ad esempio la conclusione di un accordo separato aereo con la Germania, compiendo così un'altra violazione degli impegni contratti a Londra e a Stresa.

Si osserva che non certo con questi metodi si può sperare di ricreare la fiducia internazionale e ristabilire nell'interesse della pace il fronte di Stresa.

Il vero pericolo

Circa l'intenzione che si attribuisce al Governo britannico di chiedere l'appoggio della Francia alla sua tesi sulla questione etiopica, e ciò in nome della difesa dei trattati e dei principii ginevrini, vari giornali ne mettono stamane in rilievo l'assurdità, osservando che non sta certo all'Inghilterra, dopo l'accordo navale di Londra, erigersi a paladina di quei principii che essa ha per egoistico e immediato interesse apertamente calpestati. Nessuno qui mostra di credere, del resto, che l'atteggiamento dell'Inghilterra in questa circostanza sia proprio ispirato al disinteressato amore per l'istituzione ginevrina; si osserva anzi che rischiando di provocare l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, gli inglesi espongono questa alla più grave crisi che la Lega abbia mai attraversato e forse ad una irrimediabile rovina.

Vari giornali lodano poi Mussolini per la sua perfetta correttezza diplomatica, aggiungendo che l'Italia non avrebbe mai dato una prova di lealtà, accettando la proposta di Eden. Senza la correttezza italiana si sarebbe avuto un nuovo accordo separato, promosso dall'Inghilterra nel momento stesso in cui il Ministro inglese cercava di scusare quello del 18 giugno.

(DISEGNO DI BIOLETTO)

Il Comitato degli Ammiragli convocato dal Duce in sessione straordinaria

ROMA, mercoledì sera.

Il Comitato degli Ammiragli, il supremo organo consultivo della Regia Marina, è stato convocato in sessione straordinaria da S. E. il Capo del Governo e Ministro della Marina per procedere all'esame di importanti questioni navali e marittime e ha già iniziato le sue sedute.

Eden e Titulescu a colloquio sul Patto danubiano

Londra, mercoledì sera.

Il collaboratore diplomatico del *News Chronicle*, Vernon Bartlett, annuncia stamane che oggi stesso il Ministro degli Esteri rumeno Titulescu avrà un colloquio con Eden.

Scopo dell'incontro sarebbero i problemi connessi col progettato piano danubiano, con particolare riguardo all'atteggiamento della Germania e dell'Italia. Lo stesso Bartlett annuncia che nella settimana prossima vi sarà un incontro tra Avenol e sir Samuel Hoare.

Andrea Citroën morto stamane a Parigi

ANDREA CITROEN

PARIGI, mercoledì sera.

Il noto costruttore francese di automobili, Andrea Citroen, è morto stamattina, dopo lunga malattia.

Il grande industriale, che aveva iniziato la sua opera costruendo una piccola fonderia, non acquistò notorietà che durante la guerra, quando lanciò delle vetturette economiche e robuste che in breve tempo lo portarono in prima linea fra i costruttori francesi.

Prima della crisi, che doveva fiaccare qualche tempo fa il grandioso complesso industriale, le aziende Citroen occupavano circa 30.000 operai.

Lo scomparso aveva pure una particolare genialità pubblicitaria: è noto infatti che egli utilizzò la Torre Eiffel per una gigantesca iscrizione luminosa.

Il bilancio degli Stati Uniti
43 miliardi di deficit

NEW YORK, mercol. matt.

Si annuncia che il passivo netto di bilancio degli Stati Uniti, per l'esercizio testè chiuso, ammonta a circa 3 miliardi e 600 milioni di dollari, pari a oltre 43 miliardi di lire italiane.

Scambi passivi con la Francia

Roma, mercoledì sera.

Gli scambi commerciali italo-francesi, secondo i rilievi della Direzione generale delle Dogane francesi, segnano per i primi cinque mesi di quest'anno le seguenti cifre: importazioni francesi dall'Italia 179.461.000 franchi; esportazioni francesi in Italia 211 milioni 941.000 mila franchi. Nel periodo gennaio-maggio 1935 il passivo per l'Italia negli scambi commerciali con la Francia è stato dunque di 32.480.000 franchi.

Domattina alle 9: inizio del Tour

Fiducia e decisione fra i "tricolori,,

Spettacolosa messa in scena giornalistica

Parigi, mercoledì sera.

Dopo aver giuocato per due giorni a nascondersi con le nubi, il sole ha fatto stamane la sua scomparsa dal cielo parigino. Buon per noi che in questi ultimi giorni eravamo stati deliziati dal caldo opprimente e incessante, ma non troppo per i corridori che preferiscono il sole alla pioggia. La quale ha fatto stamane la sua apparizione, in misura, però, molto discreta: quel tanto che bastò per innaffiare diligentemente le strade e rendere l'atmosfera più respirabile. Vedremo qual ruolo intenda giuocare in questo Tour il maltempo. Per ora nemmeno in questo campo è possibile fare pronostici.

Settanta vetture al seguito

I giornali, che dedicano molte colonne alla preparazione dell'eccezionale avvenimento, hanno mobilitato su tutto il fronte redattori, collaboratori, fotografi, caricaturisti e radioreporter, il che significa, per i corridori, vivere continuamente nel pericolo di essere investiti da un momento all'altro da un reporter o da un fotografo. Neanche a letto si può vivere tranquilli. Questi fotoreporter balzano in camera con un tonante pardon, sparano le loro lampade a magnesio, per poi andarsene di corsa, con un fragoroso merci, nella camera accanto. Stamane è toccata anche a noi, poveri e quasi dimenticati cronisti del «Tour», la visita di uno di questi scalmanati e invadenti messeri. Entrato in camera nostra come un bolide, non ha voluto sentire ragioni e ci ha fatto una brillante istantanea. Stasera, o domani qualche confratello locale ci spaccerà magari per «assi» tedeschi o spagnoli. Del resto, poco male, visto che una grande rivista parigina ha presentato Grandi come Bergamaschi.

L'interesse della folla per questo Tour è considerevole e i giornali, in special modo quelli che sono in diretta concorrenza, non badano a spese in questo momento. Lo spiegamento di forze di Paris Soir, ad esempio, è veramente imponente: a quaranta collaboratori è affidato il servizio generale, quaranta collaboratori che troveranno posto in otto automobili, due aeroplani, cinque motociclette, una grossa e comoda vettura per le trasmissioni telefotografiche e un camion-radio.

In tutto, le vetture ufficiali che seguiranno il Tour, annunziava stamane l'Auto, sono settanta.

I corridori si divertono

In questa atmosfera arroventata, i corridori restano pressochè indifferenti. Gli anziani già conoscono l'ambiente, i nuovi sono incuriositi, quanto sorpresi. Ma ognuno pensa soprattutto alla sua bicicletta... ed alla sua salute. Questa specie di inferno che attende i corridori e il seguito a una dura prova di resistenza fa sì che ognuno voglia godere in santa pace le poche ore di tranquillità relativa che ci sono ancora concesse, alla vigilia dell'interminabile corteo ciclistico che, per oltre 4300 chilometri, andrà bordeggiando i confini della Francia.

Buona parte dei corridori ieri sera ha voluto godere un po' di libertà. Quelli tedeschi, ad esempio, sono rientrati al loro albergo verso l'una dopo aver passato alcune ore giuocando al Luna Park, passando dall'altalena alle corse in motoscafo, dal tiro alle casseruole al castello incantato. Ragazzi così solidi, questi tedeschi, che, a vederli senza bicicletta al fianco, si potrebbero scambiare per lottatori, o aspiranti specialisti di sollevamento pesi.

Anche gli italiani, guidati da Martano, hanno trascorso una lieta serata festeggiatissimi da una coorte di ammiratori in Faubourg Montmartre. Verri, Sposito e Pavesi hanno mille cure per i nostri ragazzi che l'opinione generale della stampa francese non giudica irresistibili sulla carta, ma adatti e in grado per una buona prova. Si punta molto su Bergamaschi e su Martano alla distanza, mentre si parla assai di Di Paco per gli arrivi in gruppo. Degli altri si ricordano le prove passate e la buona volontà presente. Tutto sommato, la squadra italiana è bene assortita, tecnicamente parlando, e figura fra le migliori.

Una bellissima fotografia di Martano durante il «Tour» dell'altr'anno. Il corridore di Giaveno, che era stato vittima di una crisi terribile nella tappa precedente, salì in modo magnifico il Tourmalet e l'Aubisque nella Tarbes-Pau. Eccolo mentre scala energicamente il gigante dei Pirenei.

Camusso si sente bene

C'è atmosfera tranquilla fra i nostri e fieri propositi. Ognuno in cuor suo spera di fare qualche cosa di più di quanto gli altri credono. Lo stesso scapigliatissimo Camusso, stamane, dopo una bella dormita ristoratrice, ci parlava con entusiasmo dei suoi propositi, naturalmente da non confidare a persona viva. Noi non possiamo accontentare il cumulanese perchè altrimenti, ne siamo certi, dovremmo scontentare tutti i suoi non pochi ammiratori che lo attendono fiduciosi al lavoro.

Per quanto riguarda il successo individuale, è opinione generale che vincerà un francese: Magne, Speicher, Archambaud, Le Grevès, ecco la quaterna tricolore sulla quale bisognerebbe puntare, secondo i tecnici francesi. Di grazia, non c'è almeno un posto per qualche altro atleta non in rosso-bianco-bleu?!

Domani Parigi-Lilla

Domani, allora, si va a incominciare: 272 chilometri da Parigi a Lilla. Partenza alle 9, dopo aver sfilato per mezza Parigi sotto gli occhi di oltre un milione di curiosi e di sportivi.

Tappa d'assaggio, quella di domani, dicono tutti. Comoda anticamera di un durissimo Tour. Non c'è, però, da fidarsi. Abbiamo la sensazione che quest'anno il Tour comincerà subito, senza troppe cortesie: c'è tanto argento vivo nelle gambe dei francesi e dei belgi che viene da pensare seriamente ai fatti nostri. Il Tour si può vincere all'ultima tappa, ma anche perderlo alla prima.

Vittorio Zumaglino

La vendita dei biglietti delle Olimpiadi di Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il Comitato per l'organizzazione delle Olimpiadi annuncia che la prima categoria di biglietti, del costo di cento marchi e valevoli per tutte le manifestazioni, è già stata esaurita. E' pure già stata venduta una grande quantità di biglietti delle altre categorie.

Tragica fine d'un noto alpinista austriaco

Vienna, mercoledì sera.

Rolf Schneider, uno dei migliori alpinisti austriaci, si è ucciso ieri precipitando per un centinaio di metri durante un'ascensione nelle Montagne della Stiria.

I cambi a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 125,05; sterlina 74,43; dollaro 15,065; franco belga 256; peseta 207,25; fiorino olandese 1029,20; franco svizzero 494,75.

Chabod e Gervasutti avvolti dalla tormenta e dalla grandine

scalano la "Nord,, delle Grandes Jorasses

L'epica ascensione compiuta in oltre 33 ore - Il bivacco avvinghiati alla parete fra le pioggie di sassi - Il ritorno a Courmayeur è avvenuto oggi alle ore 15

COURMAYEUR, mercol. sera.

Mentre già si incominciava ad essere preoccupati sulla sorte dei due alpinisti torinesi Renato Chabod e Giusto Gervasutti che come è noto volevano tentare la scalata alla parete nord delle Grandes Jorasses, i due giovani torinesi sono arrivati oggi nel pomeriggio a Courmayeur. Erano le 15.

Chabod e Gervasutti apparivano affranti dall'immane fatica ma con la gioia negli occhi potevano annunciare alle guide che si erano precipitate ad incontrarli che l'ardimentosa impresa era loro riuscita. Le Grandes Jorasses scalate pochi giorni fa per la prima volta da Peters e Mayers erano state dominate anche dai due alpinisti torinesi.

Brevissimo ha potuto essere il racconto della grandiosa gesta poichè i due accademici avevano bisogno di pronto ristoro.

Ecco ad ogni modo qualche schelettrico appunto sulla scalata. Chabod e Gervasutti giungono domenica 30 giugno alla capanna del ghiacciaio del Leschaux e quivi fanno una sosta e studiano la parete che l'anno scorso non si è lasciata da loro vincere.

Nonostante le condizioni atmosferiche siano tutt'altro che favorevoli, poichè raffiche di vento si abbattono sui picchi scoscesi, e la grandine, fenomeno assai raro a queste altitudini, tormenta la parete facendo precipitare continue pioggie di sassi, i due giovani decidono di partire.

Alle 4 del mattino di lunedì 1.o luglio la scalata ha inizio e prosegue fra episodi drammatici e situazioni che ad ogni istante mettono a repentaglio la vita stessa degli audaci. Questi, però, animati da una selvaggia volontà di vittoria, non disarmano. I tedeschi Peters e Mayer hanno scalato le Jorasses in una giornata quale più felice, da

RENATO CHABOD

queste parti non si ricorda; Chabod e Gervasutti le scaleranno in una delle giornate in cui la parete delle pareti è più spaventosa e nemica.

Sopraggiunta l'oscurità, i due alpinisti bivaccano sulla parete attorniati dalla bufera e dal rumore dei sassi rotolanti. La scalata è ripresa martedì 2 luglio. L'ultimo tratto è il più aspro. Ancora un quarto di salita resta per raggiungere la vetta, ma ad ogni istante pare che l'ostilità della natura debba respingere ancora una volta l'audacia dei due torinesi.

Chabod e Gervasutti non indietreggiano. Tastando cento volte la roccia friabile, prima di farne appiglio per un nuovo balzo in alto, scrutando perennemente i movimenti dei sassi e delle slavine, aggrappandosi disperatamente alle poche sporgenze che presentano possibilità di sicurezza, essi proseguono la loro faticosa ed epica marcia.

Alla fine le Grandes Jorasses cedono all'incrollabile volontà dei due universitari torinesi. L'audacia, la fede, il coraggio hanno ragione dell'avversità degli elementi. All'una del pomeriggio, Chabod e Gervasutti raggiungono la cima.

Oltre 33 ore è durata la gesta grandiosa; per un giorno e mezzo Chabod e Gervasutti sono rimasti attaccati alla parete delle pareti. Muscoli e nervi hanno resistito all'immane fatica, solo perchè sostenuti dallo spirito fascisticamente indomabile dei due torinesi. Giunti sulla vetta Chabod e Gervasutti si abbracciano. L'alpinismo italiano, che sembrava aver perso una partita dopo la vittoria di Peters e Mayer s'è preso la più bella, completa e gloriosa delle rivincite.

L'impressione suscitata tra le guide e gli alpinisti di Courmayeur è enorme. Il fatto che l'impresa sia riuscita in condizioni atmosferiche così ostili ha del miracoloso. Non si può non dire che la scalata di Peters e Mayer impallidisce di fronte a quella di Chabod e Gervasutti che va annoverata tra le più grandiose gesta dell'alpinismo mondiale.

Un servizio transatlantico con aeroplani Bellanca

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Mail* afferma che alcuni tecnici stanno studiando per incarico della «Imperial Airways» i particolari di un progetto di servizio aereo transatlantico.

Il collaboratore di aviazione del giornale dice di aver saputo dai dirigenti della Compagnia che tale progetto è molto più soddisfacente di quanti siano stati finora elaborati da altre Società straniere.

Queste informazioni del *Daily Mail* seguono l'annuncio diramato dalla «Bellanca Aircraft Corporation» degli Stati Uniti della prossima realizzazione di un progetto di aviolinea transatlantica. La Società Bellanca conta di poter effettuare la prima trasvolata entro un paio di mesi, inaugurando così un servizio aereo commerciale. Il collaboratore del *Daily Mail* dice di aver parlato per telefono con Clive Pangborn, il noto aviatore americano, il quale da New York gli ha detto che l'apparecchio transatlantico Bellanca potrà trasportare diciotto persone, oltre all'equipaggio. Pangborn ha soggiunto che enormi le richieste di viaggiatori che desiderano partecipare al volo inaugurale superano già il centinaio.

Il Bellanca spiccherebbe il volo dall'aerodromo Floyd Bennett e avrebbe per meta Liverpool, con scali alle isole Bermude e alle Azzorre.

Una nuova spedizione artica di Shackleton

Londra, mercoledì sera.

Il famoso esploratore Shackleton partirà prossimamente a bordo della nave *Quest* per un viaggio di esplorazione nelle zone artiche sul 70° parallelo. L'esploratore sarà accompagnato dalla moglie. Anche altre donne, mogli di membri della spedizione, viaggieranno a bordo del *Quest*.

L'affondamento del Midorin
Il numero delle vittime

Osaka, mercoledì sera.

Secondo un comunicato diramato stamane, centocinquantadue persone tra viaggiatori e uomini dell'equipaggio, sono stati tratti in salvo dopo la collisione del *Midorin* col *Benkan*.

Finora sono stati ricuperati nove cadaveri. Siccome sul *Midorin* si trovavano complessivamente duecentocinquanta persone, i dispersi risultano ottantanove e si teme che essi siano tutti annegati; quindi il numero delle vittime sarebbe di novantotto.

Il Vesuvio in attività

Napoli, mercoledì sera.

Il Vesuvio si trova in una fase di notevole attività in quanto le scariche di vapore, di gas e di scorie si verificano nell'interno del cratere, impedendo l'accumularsi di forti pressioni di vapore.

Ieri sera alle 21 improvvisamente si è verificata una fortissima esplosione, che ha fatto saltare in aria un tetto del conetto e quindi faceva aprire una seconda bocca. Una terza bocca alla base del conetto ha una notevole attività di lava che lavorando da parecchi anni ha costruito una grande cupola, alta già dai 30 ai 40 metri.

Oggi la fase dell'eruzione è molto attiva per cui il fondo del cratere è ricolmo di rigagnoli di fuoco.

Smentita a nuove voci di svalutazione del «belga»

Anversa, mercoledì sera.

Ad una riunione della locale Camera di Commercio, il Ministro Van Zeeland ha protestato vivamente contro le affermazioni riguardanti la possibilità di una nuova svalutazione. «Nulla potrebbe giustificarla», ha detto il Ministro.

Esaminando il bilancio per il 1935, Van Zeeland ha ammesso che si prevede un passivo netto superiore ai 400 milioni, deficit che egli confida di colmare nell'esercizio venturo.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 13/16; su Parigi 74 7/16. Oro 141,6 d.

Mercato calmo a tendenza ferma; migliori i fondi pubblici.

Il «terribile vecchio»...

DESGRANGE: — *Non avrei pensato prima... Questa era un'innovazione veramente originale per il regolamento del «Tour»!...*

(Disegno di BIOLETTO)

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL RE HA PRESENZIATO alla disputa del Palio di Siena.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE sta seguendo a Civitavecchia uno speciale corso di tattica e applicazioni chimiche per generali di Divisione.

IL DUCE HA VISITATO in provincia di Forlì numerose opere pubbliche in corso di esecuzione.

A VENTIMIGLIA si è svolta una [illegible] festa fra i fanti dell'89° Fanteria, decorato sulla Marna, e quelli del 3° Reggimento d'« Infanterie Alpine », invitati per l'occasione. I nostri soldati offrirono ai camerati francesi una tromba d'argento con la drappella reggimentale; ne ricevettero un'urna contenente terra di Bligny.

IN TUTTA ITALIA la partenza di truppe e volontari per l'Africa Orientale dà luogo a entusiastiche manifestazioni di popolo.

TORINO

IL LICEO MUSICALE « GIUSEPPE VERDI » è stato mutato in Regio Conservatorio.

UN NUCLEO DI COMPLEMENTI di Artiglieria ha lasciato la nostra città ieri sera per l'Africa Orientale.

ESTERO

CONTINUANO IN INGHILTERRA e in altri Paesi le critiche di parlamentari e giornali alla politica di Eden nei confronti dell'Italia.

IL PIROSCAFO GIAPPONESE « MIDORIN », entrato in collisione con il piroscafo « Sunzan », è colato a picco in meno di tre minuti. Cento persone sono annegate.

IL CAPO DEI RIBELLI di Feu Tai, Tuan Chen Chin, è stato catturato presso Pechino e giustiziato.

I licenziati della Scuola Sommeiller per l'avviamento professionale

Armellino Flavio, Bertolini Virginio, Cassina Orazio, Giordano Francesco, Maioli Francesco, Nico Valter, Perrachio Guido, Rosso Rinaldo, Scarafia Vittorio, Varglia Giovanni, Casara G. Pietro, Crotto Mario, Gillo Armando, Gorella Sergio, Goteri Giuseppe, Marcassero Carlo, Martinengo Marcello, Nobiliono Francesco, Peretti Francesco, Vighetti Arturo, Vighetti Ettore, Alessandro Giacomo, Cagna Vallino Antonio, Chiusano Giovanni, Erettoni Enrico, Fiori Arturo, Lavino Agostino, Libertini Marcello, Rosio Primo, Sarti Giuseppe, Srali Gino, Del Mastro Giovanni, Fogliacco Mario, Gaddò Amedeo, Novara Clemente, Oneglia Adriano, Vacchetta Eugenio.

Privatisti: Dall'Ara Luigi, Castelo Luigi, Zanier Ugo.

Elenco degli alunni licenziati della Scuola Valperga di Caluso

Classe III A. — Amprimo Alberto; [illegible] Giovanni; Camburzano Annibale; Canale Innocente; Chiadorana Alessandro; Ferro Giacomo; Galli Antonio; Golzio Fernando; Marcenaro Carlo; Piglia Andrea; Valletta Alfredo.

Classe III C. — Battaglio Carlo; Bolello Francesco; De Stefano Alessandro; Elleboro Angelo; Fontana Adriano; Glisoni Achille; Merli Dafni; Rapelli Antonio; Regis Giovanni; Rossetti Mario; Siccardi Esterino; Taranto Luigi; Triacca Pietro.

Classe III B. — [illegible] Nada; Barbero Luigina; Bassi Maria; Bonna Elena; Cagliero Maria Teresa; Campia Teresa; Comida Franca; Coriasco Angela; Cravino Maria; Depaoli Rosa; Ferraris Pierina; Gardano Erminia; Grosa Rosa; Imberti Lidia; Mainero Iris; Massaglia Libera; Moretti Anita; Piancio Maria; Poncibò Stefanina; Rolle Giuditta, Sulpizi Margherita.

Classe III D. — Angelino Iride; Autino Augiolina; Brayda Bruno Onorina; Comba Nella; Gauna Lucia; Giovannenza Maria; Gorea Ginetta; Lovisolo Irma; Monticone Esterina; Rolando Margherita; Rossi Carmela; Torrione Vittoria.

Le Sacre Ordinazioni in Duomo

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto, nella Cattedrale di San Giovanni la cerimonia dell'ordinazione sacerdotale dei diaconi Mario Adamini di Villafranca Sabauda, Francesco Arduzzo da Carignano, Benedetto Luigi da Leyni, Tommaso Bianchetta da Saluzzo, Gabriele Bonino da Torino, Giuseppe Brovero da Savigliano, Giacomo Busso da Bra, G. B. Tramo da Sanfrè, Guido Garbaldi da Cassine, Michele Oriotto da Bra, Lorenzo Guglielmotto da Germagnano, Giovanni [illegible] da Torino, Giacomo Pecchio da Rivalta, Stefano Barca da Sanfrè e Italo Rollino da Torino.

Molti fedeli assistevano alla commovente funzione.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bimbi — 17,5: L. Bonelli: conversazione coloniale — 17,15: Musica da camera: baritono Tobia [illegible] e arpista Mary Baldacci — 17,50-18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Lodoletta », opera in 3 atti di Pietro Mascagni, diretta dall'autore; maestro del coro V. Veneziani. Esecutori: M. Carbone, L. Mannarini, G. Caputo, A. Berta, E. De Muro Lomanto, G. Nola, L. Pari, C. Conti e A. Zagonara - Negli intervalli: E. Giovannelli: conversazione - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,10-19,45: Dischi — 19,45: Musica varia diretta dal M.o E. Ariandi — 20,45: « O bere o affogare », commedia in un atto di Leo di Castelnuovo — 21,30-23: Dischi di musica varia.

Palermo: Ore 20,45: Concerto del « Duo: Caminiti-Scala »; 21,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 22,35: Musica brillante e da ballo — **Bruxelles:** 21,15: Concerto sinfonico — **Praga I:** 20,30: Concerto di piano — **Copenaghen:** 22,15: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Musica e commedia — **Parigi P. P.:** 22: Musica da camera — **Rennes:** 20,30: Concerto — **Strasburgo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Tolosa:** 21: « La vedova allegra », operetta di Lehar — **Colonia:** 20,45: Musica brillante — **Lipsia:** 20,45: « Der Deichgraf », commedia di Raschke — **Droitwich:** 22,15: Musica da camera antica — **Londra R.:** 21,30: Concerto di piano — **Oslo:** 19,40: Concerto orchestrale — **Hilversum:** 20,10: Musica e cori negri — **Huizen:** 19,45: Banda della marina.

TORINO DI GIORNO

I Balilla della Fiat al mare

La partenza presenziata dal Prefetto e dal Segretario Federale

La folla a Porta Nuova mentre il treno si carica dei piccoli coloni partenti. (Foto Gherione).

Anche questa mattina era festa alla stazione di Porta Nuova: festa di bimbi che stavano per raggiungere il mare dove trascorreranno un mesetto facendo una vita sana ed in riposante allegria; e festa dei loro genitori che, grazie alla previdente opera del Regime, potevano mandare i figli a ritemprare il loro fisico in riva al mare. Erano 1200 Balilla della Cassa Mutua Fiat, figli dei dipendenti della Fiat, che partivano per la bella Colonia di Marina di Massa. Così stamane fin dalle sei in via Carlo Alberto 41, dove ha sede la Cassa Mutua, accompagnati dai loro congiunti, avevano cominciato a concentrarsi i piccoli coloni equipaggiati di tutto punto: una mobilitazione in piena regola, i Balilla infatti col loro zainetto erano armati... di una esplodente allegria che era un piacere a vederli. Le operazioni preliminari di controllo non facili, dato il forte numero di partenti e gli ancora più numerosi congiunti che li accompagnavano si sono svolte rapidamente, merito questo della perfetta organizzazione dei servizi. Così in breve tempo i bimbi incolonnati e inquadrati dalle maestre e dalle assistenti, che li accompagnano al mare, e seguiti dai familiari hanno raggiunto la stazione preceduti dalla banda del Dopolavoro aziendale Fiat.

Sotto la tettoia erano venuti a porgere il saluto ai coloni S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, un rappresentante del Podestà, il prof. Valletta, direttore generale della Fiat, il cav. uff. Brambilla per l'E.O.A., il cav. Crespi vice-segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria, in rappresentanza del dott. Venturi, il medico provinciale prof. Carafani, l'avv. Germano per il Capo Compartimento, l'avvocato Giuglini amministratore della Mutua ed altre personalità.

Quando infine i piccoli viaggiatori, che sono accompagnati pure dal direttore della Mutua Fiat signor Battaglia, ebbero preso posto nel treno speciale, alle 7,32 tra gli alalà dei Balilla e gli affettuosi saluti dei congiunti, mentre la Banda del Dopolavoro Fiat suonava gli Inni della Rivoluzione, il convoglio si metteva in moto.

Sul treno speciale dove era stato organizzato per ogni evenienza un ottimo servizio sanitario con due medici ed una infermiera, veniva distribuita una gustosissima colazioncina. L'appetito non mancava ai Balilla che si misero con tutta serietà, compresi del loro dovere di coloni per i quali la consegna è di mangiar bene, dormir bene e divertirsi, a divorare l'appetitosa colazione: uno spettacolo veramente piacevole e simpatico. E così tra canti e risate ed un rapido susseguirsi di visioni di paesaggi i piccoli della Fiat hanno trascorso senza accorgersi le sei ore del viaggio. Alla stazione dove erano a riceverli le autorità cittadine, era stato predisposto un ottimo servizio di torpedoni, cosicchè i Balilla sono stati rapidamente trasportati alla Colonia marina dove nei refettori li attendeva il pranzo.

Pure questa mattina, salutati dalle autorità cittadine e da una folla di parenti sono partiti per la Colonia arina di Loano 200 Balilla del Patronato Scolastico, quaranta bimbe per la Colonia del Dopolavoro dei Postelegrafonici, trentacinque bimbi del Patronato Manzoni.

Il Federale, un rappresentante del Podestà, la Fiduciaria del Fascio Femminile hanno poi salutato alla stazione di corso Giulio Cesare i cento Balilla destinati alla Colonia di Ceres.

S. E. Giovara e il comm. Gazzotti assistono alla partenza.

Da corso Oporto a Mirafiori alla caccia di un tesoro

Caserma delle Fontane - Ore 21,30 del giorno 2 luglio. — Una veloce macchina si arresta innanzi alla porta, due signori eleganti, compiti, si presentano al posto di guardia.

— Io sono il dottor Tale, il mio amico è l'avvocato Talaltro... Potremmo avere dalla loro cortesia, in prestito, per questa sera un elmetto da pompiere e una maschera antigas?

— ...

— Sì, avremmo proprio bisogno di un elmetto e di una maschera.

Il piantone di servizio non riesce a raccapezzarsi e lancia un fuggevole sguardo al termometro, come per cercare nella documentazione del caldo estivo la ragione... patologica a tale richiesta.

Ecco però che arrivano due altri signori, essi pure scesi di macchina, i quali ripetono la stessa richiesta.

Redazione de « La Stampa » - Ore 22. — Il collega di turno viene avvertito dall'usciere che in anticamera c'è un signore il quale ha desiderio di parlare con « qualcuno del giornale ».

Sarà il solito investimento, o il solito automobilista derubato della propria macchina.

No, molto compito, il signore richiede se sia possibile avere una copia [illegible] del nostro giornale, anno 1921. Con molto rincrescimento gli si deve rispondere che ciò è impossibile. Il richiedente se ne va alquanto disilluso.

Otto o dieci persone ripetono la stessa domanda nel corso di una mezz'ora.

Teatro del Parco Michelotti - Ore 22,10. — Gli attori della Compagnia di Riviste godono per una sera la gioia di sentirsi celebri. Dieci, quindici persone hanno approfittato dell'intervallo per salire ai camerini e richiedere la firma autografa di questo o quell'attore.

Quanto sopra non vuol dire che ieri sera su Torino sia passata una ventata di pazzia.

Tutt'altro. Anche se qualche jazz band di second'ordine ha visto risarcirsi i proventi dell'intera serata a patto che venisse consegnata immediatamente la grancassa. Anche se nei caffè del centro v'è stato un rincorrersi di persone che cercavano una ocarina, una canna da pesca, un carciofo o un paio di guanti femminili. Anche se l'avvocato Maccari (notoriamente possessore di uno dei più bei baffi di tutto il Foro Torinese) si è sentito tempestare di telefonate, con le quali amici e conoscenti gli chiedevano il grosso favore di avere in prestito quel paio di piegabaffi che non è malignità sospettare egli usi costantemente.

No, non era pazzia. Si andava alla « caccia del tesoro ».

La originale gara che si potrebbe dire automobilistica, perchè ai concorrenti il possesso di una automobile, indetta ed organizzata dal « Faro », ha messo in subbuglio molta gente, avendo scatenato una cinquantina di automobilisti alla ricerca delle cose più impensate.

Il regolamento della competizione era semplicissimo. Ritrovo poco dopo le 21 alla sede del « Faro », ove a ciascun concorrente veniva rimessa una busta chiusa. Dentro era un foglietto, sul quale stavano segnati gli oggetti da procurare. Per ciascuno erano destinati dei punti e chi ne avrebbe totalizzato il maggior numero e cioè avrebbe trovato più numerosi tali oggetti, avrebbe vinto uno dei magnifici premi messi in palio.

Curiosa la graduatoria, un casco da pompiere e una grancassa valevano cento punti; un calendario del portalettere per l'anno 1935, una fisarmonica o un giocatore juventino valevano indifferentemente cinquanta punti.

Di questi ultimi, causa la stanchezza provocata in loro dalla gita a Budapest, fu solo possibile scovarne due: Borel e Diena. Gli altri erano ormai a letto ed avevano staccato anche il ricevitore del telefono.

Fu così che una signorina, ammiratrice della Juventus, non sapendo come meglio fare, si tenne alla lettera più che allo spirito del programma. Questo diceva: « Campione d'Italia e di calcio in carne ed ossa ». Ella allora si procurò una fotografia di Rosetta e la infilò in una cotoletta fresca, così da mettere « in carne ed ossa » il campione d'Italia.

Fra gli altri oggetti da ritrovare vi era pure un busto con stecche. I maligni dicono che ciò sia stato fatto per favorire qualche vecchio dongiovanni, cui non era difficile reperire fra i cimeli di gioventù un tale indumento femminile.

La bombetta grigia, valevole 50 punti, favorì qualche amatore di cose ippiche. La giocata del lotto per l'estrazione di sabato prossima non fu portata da nessuno. Non tanto forse perchè proprio nessuno dei concorrenti sia affezionato cliente di qualche botteghino, ma perchè invece si era solo al martedì sera.

Tutti poi si ritrovavano poco dopo le 23 all'Ippodromo di Mirafiori, ove ha sede nella elegante e nuovissima palazzina il Golf Club. Qui gli organizzatori, marchese Ghislieri, Almone Marsan, ing. Del Corno, dott. Barberis con la presidente del « Faro », Donna Virginia Agnelli, ricevevano i concorrenti e tutto il tramutava poco di poi in una gioconda festa notturna.

C. O.

RONDA

Bella ma grossa

L'aiuola che è sorta per iniziativa dei giardinieri municipali dove il corso Galileo Ferraris si diparte da via Cernaia è semplicemente deliziosa, ed oltre a rallegrare la vista serve a disciplinare le correnti del traffico che prima a quell'incrocio si confondevano in un disordine pericoloso.

Ma... si è un tantino esagerato nelle dimensioni. Specie per i veicoli che provengono dal [illegible] per entrare o attraversare via Cernaia, la suddetta aiuola produce una strozzatura dove trovandosi insieme carri e auto e biciclette — il cittadino è indotto a riflettere se, rispetto allo spaziato disordine di prima, l'aiuola per caso non rappresenti uno di quei farmaci « tacca e peggiori del male ».

Non si creda che vogliamo sostenere la necessità di sfilare ai lati quel graziosa giardinetto, Dio ce ne guardi. Ci sanguinerebbe il cuore per i denari che si sono spesi a farlo com'è. Lasciamolo tale e quale, ma sarebbe opportuno provvedere a segnalare un po' meglio l'esistenza della strozzatura che esso determina. Ora c'è solo un dischetto di lamiera con una freccia: non basta. Specialmente di notte, non ci sarebbe da stupirsi se un autocarro o una macchina non torinese — giunta a quel punto — invece di svoltare bruscamente a destra infilasse in pieno l'aiuola tenerella, facendo scempio delle piantine e dei fiori, oltre che di se stessa.

Ci vuole una proda più rialzata, resa meglio visibile da striscie bianche e nere o da superfici rifrangenti.

mac

Le furie di due contadini

Il 21 aprile scorso il contadino Serafino Roccia, di 29 anni, si recava in casa dello zio Severino Giustetto, residente a Pinasca, per ritirare un atto relativo alla proprietà della sua defunta madre e che si trovava in possesso del Giustetto stesso. Appena entrato in casa dello zio, il contadino Luigi Paolasso rivolgeva al Roccia queste parole: « Bugiardo! Serafino questa sera lo raddrizzo io! ». Così dicendo, il Paolasso, afferrato il Serafino per il collo, lo trascinava fuori di casa e dopo averlo colpito con pugni e calci lo gettava giù per una ripa: raggiuntolo, si impegnava tra i due una furibonda lotta. Sempre colluttandosi, i due rotolavano per una ventina di metri, finchè il Serafino Roccia, ricordatosi di avere in tasca un coltello, colpiva il suo avversario, il quale, per il dolore così provocatogli, allentava la stretta, dando in tal modo al Roccia la possibilità di allontanarsi precipitosamente. Questa è la versione fornita dal Roccia ai carabinieri sulla zuffa svoltasi col Paolasso; questi, però, si affrettava a smentire tale racconto, citando, a sostegno delle sue osservazioni, la testimonianza di alcune persone presenti al fatto. L'istruttoria svolta dall'autorità giudiziaria stabiliva la piena responsabilità del Serafino Roccia nonchè del fratello suo Agostino, di 37 anni, i quali, comparsi stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. dott. Modesto Bruno, P. M. cav. Di Lena, Canc. cav. prof. Beggiato) assistiti dagli avvocati Ciochino e Trevisan, sono stati condannati a 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Firma tre cambiali col nome del padre

Nel febbraio del corrente anno si presentava al commissariato del proprio rione il signor Lino Piantoni che al funzionario di servizio narrava di aver ricevuto da una banca cittadina l'avviso di pagamento di una cambiale di duecento lire.

— Non ho mai firmato cambiali — egli aggiungeva — e quindi non mi so spiegare la ragione di questo invito perentorio.

Ma alla Banca dove il Piantoni si recava poco dopo in compagnia di un agente, l'enigma trovava la sua spiegazione: la firma sua era stata apposta sulla cambiale dal figlio Aldo, di 21 anni. Questi, interrogato subito dopo, confessava di avere rilasciato a tale Giuseppe Rinaudo, di 31 anni, nove cambiali di favore di cui tre con la firma falsa del padre suo, per avallo. Aggiungeva che era stato obbligato dal Rinaudo — che lo aveva prima ubriacato — ad apporre sugli effetti le firme false del genitore. Il Rinaudo smentiva le affermazioni dell'Aldo Piantoni sostenendo che le cambiali gli erano state consegnate spontaneamente, a copertura di alcuni suoi prestiti. Ma le indagini della polizia accertavano che le cambiali erano state date a certo Clemente Carelli in pagamento di una partita di merce; il Carelli, però, prima di accettarle, desiderò assicurarsi che esse corrispondessero alla reale esistenza di un credito. Appunto per dare questa dimostrazione, si stipulava una falsa scrittura di vendita di una automobile da parte del Rinaudo all'Aldo Piantoni, munendola della firma falsa del signor Lino Piantoni quale fidejussore: da tale scrittura risultava che a parziale pagamento dell'autoveicolo il Rinaudo aveva ricevuto le suddette cambiali. Tanto il Rinaudo che l'Aldo Piantoni venivano rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di falso ed uso di falso. Sono stati condannati entrambi ad un anno e nove mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Il biglietto da cento lire

Il meccanico Francesco Bono ritornando, verso la mezzanotte del 21 aprile scorso nella propria abitazione sita in Villastellone, notava la scomparsa d'un biglietto da lire cento che aveva deposto in un cassetto del canterano: questo biglietto portava scritto, a matita, su di un angolo, la cifra « 37 ». I carabinieri, ai quale questo furto veniva denunziato, venivano a conoscenza che tale Pietro Balocco, guardiano notturno in una fabbrica contigua all'abitazione del Bono, aveva speso un biglietto da 100 lire: rintracciato questo biglietto fu dal Bono riconosciuto per quello rubatogli. Il Balocco, di fronte all'evidenza delle prove addotte contro di lui, finiva per confessare la propria colpa. Comparso stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione per rispondere di furto, il Balocco è stato condannato a 2 anni di reclusione ed a 1333 lire di multa.

L'interruzione tranviaria di ieri mattina

La direzione dell'Azienda Elettrica Municipale, in merito alla pubblicazione ieri comparsa, precisa che si è avuta soltanto una parziale interruzione, per pochi minuti, del servizio tranviario e precisamente sulla zona servita dalla sottostazione di via Bertola, nella quale erasi verificato un lieve incidente.

Gruppo Filodrammatico Armando Casalini. — Venerdì il Gruppo filodrammatico del Dopolavoro rionale presenterà nella sala del Dopol. Fiat, corso Mercadante 12, « Musica di foglie morte », bozzetto in un atto e due tempi di Rosso di S. Secondo, e « Lucetta », commedia in tre atti di Silvio Benedetti. La rappresentazione servirà di saggio per il concorso indetto dal Dopolavoro provinciale ed avrà inizio alle ore 21 precise.

Le iniziative benefiche de "La Stampa,,

Bimbi felici sulla motonave "Vittoria,,

— Quando toccherà a me?

Domani i bimbi dei nostri abbonati ritorneranno in crociera sul Po a bordo della bella Motonave « Vittoria ». Durante questa gita sarà cantato per la prima volta a bordo l'«inno della motonave Vittoria» su versi musicati dal maestro Gondo. I cori saranno forniti dai bimbi stessi che canteranno a gran voce il seguente ritornello: « Coi felici naviganti - sulle acque di diamanti - salpa docile ogni sera - la « Vittoria » e fa crociera ». Alle voci dei bimbi si uniranno al canto anche quelle delle mammine. Ma l'inno non sarà il solo divertimento preparato per i piccoli i quali avranno come le scorse volte la merenda offerta dalla Banca Anonima di Credito, e sarà estratta a sorte la macchina da cucire donata dalla ditta Necchi.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Scarsi affari sui valori azionari con prezzi poco dissimili dal livello precedente. Prefatorio attivi invece i Fondi Pubblici, dove la Rendita, il Redimibile e i Buoni del Tesoro ricuperano un po' del terreno perduto precedentemente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

38; Snia 396; Montec. 181,50; Amiata 40; Ilva 194; Ansaldo 63,50; Metall. It. 236; S. Giorgio 224; Fiat 390; Unes 11,60; Sip 55,75; Terni 340; Eridania 390; Zuccheri 1270; Raffineria 435; Distillerie 187,50; Molini 360; Andes 75; Beni Stabili 210. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 395,60; Londra 59,60; [illegible]

Cambi: Parigi 80; Svizzera 395,50; Londra 59,60; New York 12,06.

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

Borsa di Milano

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

I Treni popolari

[illegible]

LA TEMPERATURA
MASSIMA + 26,1
MINIMA + 17,7

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

NAZIONALE: ultimo giorno [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lunghe sofferenze cristianamente tornava a Dio

Melania Orefice Cornero

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Erasmo Orefice**; i figli: **Lucia** col marito Rag. **Romano Bozzola** e bambini; Geom. **Maurizio** con la moglie **Geremina Gerbino Promis**; **Maria** col marito Ing. **Mario** [illegible] e bambini; la sorella **Luigia** con le nipoti **Maria** e **Ida Cornero**; la cognata **Teresa Orefice**, cugini, cugine, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 8, partendo da via Susa 23.

Non fiori, ma suffragi e preghiere.

Ringraziano le gentili persone che si associeranno al loro dolore. (A

Stamane alle ore 4 è spirato

DOMENICO MANDOSIO

Mutilato di guerra

Danno il triste annuncio a quanti lo conobbero: la moglie **Emma Regis** colla piccola **Maria-Teresa**, la sorella **Ester** col marito Rag. **Maggiorotti**, i parenti di Torino, di Trino e di Milano, la suocera, le cognate ed i cognati **Pattocilo** e **Pastore** col loro piccoli. Per espressa volontà del defunto i funerali seguiranno col rito civile giovedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Matteo Pescatore, n. 2; i parenti non prenderanno il lutto. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti interverranno ai funerali.

Torino, 3 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Zanolo Delfina n. Gamba

La piangono: il marito **Giacinto** coll'adorata piccola **Marta Teresa**, i genitori, la madrina, i suoceri, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 9,30, in Chieri, partendo da Porta Torino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-480

Impiegati e **Maestranze** della Ditta **Zanolo & C.** di Chieri annunciano la perdita della signora

Delfina Zanolo n. Gamba

moglie del figlio del Titolare.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-480

Dopo lunga malattia mancava l'anima buona di

Masino Rosa v. Cantoni

d'anni 73

La piangono il figlio **Carlo** colla moglie **Peretti Caterina** e figlio **Enzo**. La sepoltura avrà luogo in Trofarello, via Gioberti, 11, oggi ore 17.

Serve la presente di partecipazione personale. (18025

Il **Personale** della Ditta **E. Paganini - Armi Torino** partecipa la morte della Signora

Masino Rosa v. Cantoni

madre del Loro Titolare. (18026

Ieri sera, alle 19,30, in Valsalice, presso la tomba di **S. Giovanni Bosco** si spegneva santamente in età di anni 58 il Sacerdote Salesiano

BINELLI Dott. GIUSEPPE

Già Ispettore delle Opere Salesiane di Spagna

Ne danno il mesto annuncio: Fratello, nipote, parenti tutti ed i Confratelli dell'Istituto Salesiano di Valsalice, invocando per Lui copiosi suffragi.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 8 nell'interno dell'Istituto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una esemplare vita tutta dedicata alla famiglia si spense serenamente coi Conforti della Religione

ANGELO COSTA

Addolorati lo piangono la moglie **Maddalena Valetti**, i figli, le figlie, il fratello e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Stupinigi, 32. La cara Salma sarà trasportata in Altessano nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Soc. Anonima Fornaci Riunite ha il dolore di partecipare la morte del

Cav. CARLO MUSSO

già Sindaco della Società e Padre dell'Amministratore Ing. Paolo Musso.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel decimo anniversario della indimenticabile dipartita della compianta **CAMILLA FUMNO**, il 6 luglio ore 8, nella Chiesa Ss. Martiri verrà celebrata Messa in suffragio. Il marito, i figli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La perla nera

La lussuosa automobile percorse un tratto della «Quinta Strada» (la famosa via di New York, che è il grande centro degli affari americani e dove il suolo è annoverato tra i più cari che esistano al mondo) e si arrestò dinnanzi al negozio del più ricco gioielliere della città. Ne scese un signore dall'aspetto assai distinto, che, entrato nel negozio, dichiarò ai commessi, che premurosamente gli si facevano incontro:

— Io sono l'ingegnere Giorgio Johnson. Vorrei acquistare un gioiello, ma desidererei qualche cosa di veramente eccezionale, d'un valore completamente fuori del comune; perciò non faccio questione di prezzo.

Gli fu fatta vedere la meravigliosa «Stella azzurra», il grosso diamante, così denominato, perchè riflette raggi azzurrini; ma il cliente non parve troppo soddisfatto. Fu condotto allora personalmente nel sotterraneo, dove la ditta teneva la cassaforte blindata, in cui erano depositati alcuni esemplari di gioie veramente eccezionali e di ingente valore. L'ingegnere Johnson osservò attentamente, rilevò e discusse i pregi di ognuna e infine fermò la sua attenzione su una perla nera, della grossezza quasi di una noce e di forma veramente perfetta: nel suo astuccio di velluto giallo essa emanava dei magnifici riflessi di opale, che le davano una tinta strana, affascinante, misteriosa.

Il prezzo di catalogo era di ben 500.000 dollari; ma il compratore, come se si trattasse della cosa più semplice e naturale del mondo, firmò un assegno per l'importo di tale somma, senza un attimo di esitazione.

Mentre le formalità dell'impacco della preziosa perla e della consegna si svolgevano con intenzionale lentezza, il procuratore della ditta s'informava telefonicamente presso la banca, per accertarsi della regolarità dell'assegno. Avuta la conferma, la perla fu definitivamente consegnata; il gioielliere era raggiante per il magnifico affare concluso.

Circa una settimana dopo la stessa automobile ricompariva dinnanzi al negozio della «Quinta Strada» e lo stesso signore ne scendeva e si presentava novamente al gioielliere; è superfluo aggiungere che egli venne ricevuto ed ossequiato come se fosse un re.

— Io ho recentemente comprato qui — egli disse — una perla nera, che mi piace assai; tanto che m'è venuto il desiderio di averne ora un'altra perfettamente uguale: che avesse, cioè, la stessa grossezza, lo stesso riflesso e la stessa forma.

Subito fu esaminato attentamente tutto quanto esisteva nella pur fornitissima azienda; si cercò poi ancora negli speciali cataloghi internazionali: ma nulla fu trovato che potesse, anche solo lontanamente, essere paragonato all'incomparabile e meravigliosa perla nera.

— Eppure — aggiunse il cliente — è un desiderio che voglio assolutamente soddisfare; a qualunque costo. Si facciano tutte le ricerche possibili: je compenserò adeguatamente le fatiche. La prima perla l'ho pagata mezzo milione di dollari; per la seconda sono disposto a dare anche il doppio: un milione di dollari. Pur di averla eguale.

Non si può negare che in quell'azienda si fosse abituati a clienti, che ben spesso spendevano con una prodigalità quasi senza limiti; pure tale linguaggio fece una notevole impressione; impressione che s'accrebbe ancora, quando l'ing. Johnson, come acconto sulle possibili spese, firmò un altro assegno di 10.000 dollari. Le ricerche furono subito accuratamente iniziate: si inviarono telegrammi nei principali centri commerciali di gioie del mondo; si pubblicarono inserzioni sui giornali più importanti; si diramarono lettere e circolari.

Incominciò così per l'azienda un periodo febbrile di lavoro e di agitazione, per il fatto che in tale affare era in palio non solo una somma vistosa, ma anche, in un certo senso, il prestigio della ditta stessa; il telefono prese a trillare con una cadenza quasi continua; telegrammi e lettere urgenti s'ammucchiavano sui tavoli della direzione; ad ogni istante poi si presentava in negozio un nuovo offerente, che pretendeva di possedere la preziosa perla ricercata: ma, effettivamente, questa continuava a rimanere introvabile.

Il gioielliere sedeva un giorno, stanco e preoccupato nel suo ufficio, quando gli fu presentato un ennesimo telegramma, spedito dalla borsa dei gioielli di Amsterdam, la quale notificava d'aver trovato presso il più grande gioielliere della città, la perla avente perfettamente tutti i requisiti richiesti e terminava così: «Telegrafate se dobbiamo concludere l'affare per 800.000 dollari».

Calcolando i 10.000 dollari già avuti in anticipo per le spese, l'affare veniva a presentare un utile di quasi 190.000 dollari: non era certo quanto il gioielliere newyorkese aveva dapprima sperato, ma non era tuttavia una somma disprezzabile; inoltre incominciava ad imporsi la necessità di uscire da quel nervosismo. Dopo alcune considerazioni pro e contro, fu dato finalmente telegraficamente il benestare, con l'ordine di spedire la perla nera al più presto e col mezzo più celere.

Contemporaneamente fu data all'ing. Johnson la notizia del fortunato esito delle ricerche. Questi si dimostrò soddisfattissimo e soggiunse:

— Io devo però assentarmi per qualche tempo da New York; non appena la perla sarà giunta, datemene subito avviso al Grand Hôtel di S. Francisco.

La perla nera, inviata con tutte le misure precauzionali richieste dal caso e mediante speciale corriere, giunse regolarmente e in perfette condizioni: si trattava di un esemplare veramente magnifico, senza il minimo difetto (anche se esaminata con la lente) e — caso più unico che raro — assolutamente, in tutto e per tutto, uguale a quella prima già posseduta.

Fu data immediata notizia al Johnson; ma questi risultò sconosciuto all'indirizzo indicato; furono fatte indagini sempre più minuziose e accurate per rintracciarlo, ma tutto fu inutile: egli divenne irreperibile.

Il gioielliere di New York visse giorni di terribile e comprensibile ansia; finchè la spiegazione di tutto gli venne da una lettera, spedita da Amsterdam dal Johnson stesso, la quale diceva così: «Sono veramente lieto della conclusione dell'ottimo affare; con la vendita, fatta qui ad Amsterdam, della mia perla, ho realizzato un guadagno di 290.000 dollari. Ne dò avviso subito, per evitare inutili ricerche e ormai superflue congetture. Ringraziamenti e saluti».

Vittorio Lisi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	34	35
MILANO (1 e 2 luglio)	147	94	45
GENOVA	32	28	[illegible]

IL SOLE sorge domani alle 4,47'; tramonta alle 20,19'. La **LUNA** sorge alle 8,33'; tramonta alle 22,14'. Temperatura del 3 di 50 anni fa: minima + 17°1'; massima + 27°0'.

IL DUCA D'AOSTA sarà commemorato domani sera al Regio dall'avv. Orazio Quaglia.

AUTOCAMPEGGIO BREUIL. — Sono aperte le iscrizioni; chiedere le schede a «La Stampa» o al R.A.C.I.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Uldarico vescovo, S. Ireneo. - Commemorazione di tutti i Sommi Pontefici.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Teresa del B. G.: Annunziata, S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno, Chiesa titolare. - In onore di S. Rita: a S. Secondo e Santa Rita. - S. Dalmazzo: triduo a S. Antonio M. Zaccaria.

FIERE DI DOMANI. — Castelnuovo D. Bosco, Demonte, Niella Belbo, S. Damiano Macra, Santena.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 29 giugno. - Ruota di Torino: 4 da 105 sett.; 65 da 67; 52 da 66; 75 da 64; 82 da 57; 62 da 49; 27 da 44. - Ruota di Venezia: 40 da 79; 56 da 62; 29 da 62; 34 da 57; 3 da 53; 42 da 52; 11 da 51; 58 da 50; 18 da 50. - La ruota di Palermo ha numerosi ambi in eccezionale ritardo. Il più anziano è il [illegible] che è stato estratto l'ultima volta il 17 novembre 1886, vale a dire 49 anni or sono.

SPORT. — Domani sera al Valentino: Criterium ciclistico indipendenti dilettanti, G. F.

TASSE E IMPOSTE. — Entro il 10 corr. versare la rata trim. anticipata per l'abbonamento tassa scambi. - Entro il 15 corr. comunicare le variazioni avvenute nei pesi e misure.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,40 «Lodoletta» di P. Mascagni. - Sud 20,40: «O bere o affogare» tre atti di L. Di Castelnovo; 21,30: concerto sinfonico diretto dal maestro B. Molinari.

Copenaghen ore 21,5: musica russa. - Radio Parigi 20: concerto per piano dedicato ai fanciulli. - Droitwich 22,15: musica da camera antica. - Hilversum 20,10: musica e canti negri. - M. Ceneri 20,15: canti della Svizzera interna. - Budapest I 18,15: musica zigana; 23: musica di balalaiche. - Mosca I 17,30: concerto orchestra di operai. - Mosca III 17,30: musica e canti popolari russi.

CINQUANT'ANNI FA. — Il Mahdi dirige agli Emiri delle provincie sudanesi un energico proclama nel quale chiama alle armi i fedeli per correre a liberare dal giogo cristiano, non solo l'Egitto, ma anche l'Algeria e la Tunisia.

Il segreto del fàscino di un'attrice sessantaduenne

La giovinezza... un po' matura di Cécile Sorel

Dalle passeggiate al "Bois de Boulogne" alla Corte d'Inghilterra - Contessa di Ségur
Una volta attrice classica, oggi diva del "music-hall" - Una "trovata" americana

La Sorel quando recitava...

Ore undici al Bois de Boulogne. Ai lati di una signora, due sorelle, superbe creature, dai capelli ricoperti da una veletta a fiorami, passeggiano svogliatamente, e rivolgono, di tanto in tanto, col loro fazzoletto profumato, un amichevole saluto ai cavalieri che galoppano nel «trottoir», verso il padiglione cinese.

All'epoca di cui parliamo, la Torre Eiffel non disonora ancora il cielo parigino, come dice un buon poeta di Francia, ma è permesso vivere alla buona e divertirsi alla francese!

Una delle due giovanette è già quasi celebre e le signore belle ed eleganti che la sorpassano nelle loro «vittorie», non mancano di girarsi per rivolgerle un caloroso saluto che cela però un po' della loro invidia per questa gloria nascente.

Una rivelazione

In quei giorni, infatti, la giovanetta si rivelava al «Tout-Paris», sia come una graziosa fanciulla che come un'artista, allorchè, in una serata mondana al «Continental», nella interpretazione della parte della «Rosa bianca», in una piccola rivista in versi di un certo Edmondo Rostand, giovane poeta pieno d'avvenire, la signorina Cécil Sorel apparve col suo corpo scultoreo rivestito da un maglione che Millon, il sarto specializzato, non aveva dovuto bisogno d'imbottire.

Non vi fu quella sera nessun grido d'allarme nel vedere una nuova stella sorgere nel firmamento teatrale. Essa infatti non era di quelle teatranti che, in un mese o poco più, bruciano un'effimera grandezza al fuoco della ribalta: Cécil Sorel era l'allieva di Delaunay, uno dei più noti direttori del Teatro francese. Ma se, per frequentare il Conservatorio ove Yvonne Sarcey si preparava a conquistare il primo premio pianistico, la futura principessa della mimica, che consentiva a scappare qualche volta dal suo piccolo albergo di via Fortuny, non intendeva attendere il verdetto discutibile di una Commissione indegna di lei.

Fu per questo che il nome di Céline Emilia Seurre non è mai apparso fra le candidate ai concorsi del Conservatorio.

Con quale vertiginosa rapidità ella ha salito la scala della gloria, il cui primo scalino non fu peraltro che una particina nella ripresa di Orfeo all'Inferno, all'«Eden» di via Boudreau, nel 1889. Alle «Variétés» di Bertrand, l'astro risplendente della bella Marcella Lender la fece abbandonare il «boulevard» Montmartre per recarsi al «Vaudeville», dove, nel 1893, ella diventò finalmente l'altera Carolina di Madame Sans-Gêne.

Evidentemente la regina di Napoli non aveva quasi niente da dire! Ma con quale maestà, tutta vestita d'oro e di broccato, Cécile Sorel seppe annientare col suo orgoglio l'imperiale cognata e la povera Caterina Lefebure!

Venne poi il cammino ascendente delle Demivierges, di Idillio tragico e dei Transatlantici che, dal «Gimnase» fanno entrare la trionfante attrice all'«Odéon» dove, com'ella stessa ha asserito, vi ha amato e gustato le grandi parti classiche.

Il 17 luglio 1901, Cécile Sorel, interpretando sul palcoscenico del Teatro Francese la parte della marchesa d'Auberin negli Spostati, inaugurò quella lunga carriera, di cui, trentatrè anni dopo, due suoi buoni compagni dovevano rimproverarle di aver rovinato la dignità!

La grande attrice declama versi a una serata al «Louvre» (1911).

I leoni di Rothschild

Prima di abitare nella antica dimora dell'isola San Luigi, che le ricordava il secolo del Re Sole, Cécile Sorel dimorava già ai Campi Elisi, che dovette abbandonare per fare il suo trionfale ingresso alla Corte d'Inghilterra.

Sì, l'orgogliosa Cécile sarebbe diventata duchessa perchè lord Roseberry, il noto uomo di Stato inglese, aveva chiesto un giorno l'onore di diventare suo marito.

«Se ne mormora a Londra. Se ne parlerà presto a Parigi! Non nascondo più nulla — ella stessa dichiarava il 11 novembre 1911 a un giornalista indiscreto. — Un lord, un individuo di pura nobiltà in cui sembra rinchiudersi tutta la quintessenza della distinzione della razza anglosassone, un uomo che è grande e forte per il nome e che sarà più grande per la situazione, chiede la mia mano; mi offre il titolo, la dignità, l'onore d'essere la sua compagna, senza parlare della sua fortuna... e, tuttavia, io esito ancora!».

Errore, senza dubbio, l'aver tanto esitato, e, forse non aver potuto rassegnarsi ad abbandonare il teatro! Così Cécile Sorel dovette rinunciare a cingere la sua fronte di una corona ducale.

Ma, istruita dalla favola di La Fontaine, ella volle essere contessa, allorchè Guglielmo di Ségur-Lamoignon, uno dei grandi uomini della vecchia Francia, manifestò l'ardente e irresistibile desiderio di condurla all'altare.

Avendo liquidato i due leoni che il barone Enrico di Rothschild le aveva regalato e che avevano lacerato le sue ricche tappezzerie, Cécile Sorel, avendo sempre al dito il rubino reale col quale un bel giorno sfregiò, agli «Umoristi», il quadro di un disegnatore insolente, decise il 1o gennaio 1925 di eleggere il suo domicilio a Pennes-Mirabeau, non molto lontano da Marsiglia. Con la massima discrezione, il 10 aprile dello stesso anno, furono fatte le pubblicazioni di matrimonio e, qualche settimana dopo, nel registro dello stato civile della piccola località provenzale, si potè leggere:

«Il 17 maggio 1925, alle ore undici e trenta, davanti a noi, Badino, sindaco di Pennes-Mirabeau, sono comparsi pubblicamente, nella casa comunale, Guglielmo Enrico Roberto di Ségur-Lamoignon, nato il 28 dicembre 1880 a Parigi (Senna), 8o distretto, domiciliato a Pennes-Mirabeau (Bocche del Rodano), figlio maggiore di Luigi Maria Federico Guglielmo, visconte di Ségur-Lamoignon, luogotenente nel 14.o Dragoni, e di Rosa Maria Arguellas, senza professione, sua moglie, da una parte. E la signorina Céline Emilia Seurre, nata il 7 settembre 1873 a Parigi (Senna), 15o distretto, domiciliata a Pennes-Mirabeau (Bocche del Rodano), figlia maggiore di Carlo Lazzaro Seurre, imprenditore, e di Maria Leontina Bernadrel, sua moglie, senza professione, dall'altra parte.

«Guglielmo Enrico Roberto di Ségur-Lamoignon e Céline Emilia Seurre hanno dichiarato, l'uno dopo l'altra, di volersi sposare, e noi abbiamo pronunciato, in nome della legge, che essi sono uniti in matrimonio.

«Dato atto in presenza di Costanzo Say, Alberto Lobel, Adriano Fauchier e Leone Bailby. Data lettura, abbiamo firmato con loro.
BADINO, sindaco».

«Specialista dell'impossibile»

Terminata la cerimonia nuziale, il conte di Ségur rimise cinquecento franchi al sindaco di Pennes e, dopo una passeggiata alle Martignes con gli invitati alle nozze, la contessa aveva preso a Marsiglia il rapido della notte per Parigi perchè la sera dopo ella doveva interpretare la parte della contessa d'Almaviva nelle Nozze di Figaro.

Al tempo in cui erano di moda le piume di struzzo.

Dopo, l'ascesa meravigliosa di Cécile Sorel è continuata, verso tutti e contro tutti. Sorridente e risplendente, ella è giunta al vertice della scala della sua gloria che, da qualche tempo, è discesa verso il music-hall di via Clichy.

Per la «Specialista dell'impossibile», come l'ha chiamata una grande rivista inglese, non v'è, infatti, nulla di insormontabile. Il suo trionfale debutto nel music-hall è stato tutto un insegnamento e le «girls» semivestite, che ogni sera la circondano, hanno per lei la stessa invidia che turbava un giorno l'anima delle «Regine» di Parigi, le cui vetture s'incontravano una volta al Bosco di Boulogne con la fiorente bellezza della futura contessa di Ségur.

A queste giovani invidiose forse sarebbe utile un consiglio: di conservare inalterata la loro bellezza prendendo, come Cécile, ogni mattina, un bagno di «champagne».

Si racconta, a tale proposito, che, tempo fa, dopo uno degli sbarchi di Cécile a New York, quando il proibizionismo era ancora in vigore, un commerciante americano le indirizzò questa lettera:

«Signorina, sono disposto a utilizzare lo «champagne» di cui vi servite per i vostri bagni. Se volete autorizzarmi a vuotare la vostra bagnarola, dopo ogni bagno, venderò questo «champagne» ai miei connazionali, che non mancheranno, bevendolo, di approfittare del segreto della vostra eterna giovinezza».

Poichè un negoziante di Reims mise un giorno in commercio una qualità di «spumante» denominato «Champagne Cécil Sorel», che si riteneva provenisse dalla bagnarola della grande attrice, è probabile che la stessa Mistinguett ne abbia bevuto, per un po' di tempo, almeno tre bottiglie al giorno!

a. b. c.

Cécile Sorel e suo marito il conte di Ségur all'epoca del loro matrimonio (1925).

Le seconde nozze di Max Baer

Il «bel Maxie», che mesi sono aveva divorziato dalla prima moglie Dorothy Dunbar, dopo aver perduto il titolo mondiale, s'è sentito preso da grande desiderio della vita famigliare ed «improvvisamente» ha sposato la signorina Mary Ellen Sullivan, direttrice di un caffè di Washington. La fotografia, ci mostra il bacio degli sposi dopo la cerimonia nuziale.

Telefotografia trasmessa per filo da Washington a New York e per radio da New York a Londra

Un concerto di De Sabata all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, mercoledì sera.

Nella grande sala dei concerti del palazzo dell'Esposizione il maestro De Sabata ha diretto, dinanzi ad un foltissimo pubblico, un grande concerto di musica italiana, riportando un imponente, calorosissimo successo.

Frammenti di storia

Il rifugio dell'Aquila

Il trattato di Fontainebleau riduceva il più potente e temuto sovrano della terra alle proporzioni d'un principotto italiano antico regime. Napoleone, imperatore di Francia e re d'Italia, era confinato nella sua minuscola sovranità dell'isola d'Elba. Lui stesso l'aveva scelta com'è detto nell'articolo 3 di quel trattato («l'isola d'Elba adottata da S. M. *l'Imperatore Napoleone* quale luogo della sua residenza»). Nel Memoriale di Sant'Elena poi il grande còrso ha dichiarato: «Gettai l'occhio su una carta, vidi un punto: era l'isola d'Elba. *La scelsi con la segreta intenzione di approfittare degli avvenimenti*».

La prima cosa che fece Napoleone insediandosi nella piccola ridente isola italiana fu di illudere i suoi guardiani dandosi l'aria di prendere seriamente a cuore il suo staterello e di sedurli con le sue maniere. «Io — dichiarò una volta all'inglese Campbelle, incaricato di sorvegliarlo — non esisto più per il mondo: sono un uomo morto». Un altro inglese andato a fiutare il vento elbano, lord Ebrington, tornò via entusiasta di lui: «La grazia del suo sorriso — narrò di poi — e la semplicità delle sue maniere mi avevano subito favorevolmente disposto. Pareva egli stesso desiderare che gli rivolgessi delle domande. Vi rispondeva senza alcuna esitazione, con una prontezza e una chiarezza che non ho mai riscontrato in egual misura in alcun uomo. In tutto il corso di questa conversazione nessun gesto, nessuna alterazione della fisonomia mi rivelò alcun sentimento di rimpianto o di vendetta, anche quando parlava di coloro che gli avevano fatto più male».

Mentre la moglie Maria Luisa cominciava a far l'occhietto guercio Neipperg, questo mantenuto d'alto bordo troppo indulgentemente giudicato anche da storici nostri, accorrevano al fianco dello spodestato Imperatore la madre Letizia, la sorella Paolina e poi anche la tenera innamorata, la sola forse che amò Napoleone di schietto e disinteressato amore, Maria Walewska.

NAPOLEONE
nel suo gabinetto da lavoro

Ma accorrevano soprattutto all'Elba i fedeli che non si accontentavano a quelle stasi, patriotti di Francia e anche d'Italia: «Pochi giorni prima di Lord Ebrington, Napoleone aveva ricevuto un milanese, certo Litta, antico ufficiale del Principe Eugenio, che lo aveva informato sullo stato d'animo degli italiani e sulla probabilità di successo qualora fosse sbarcato in Italia, mettendosi a capo dei soldati di Murat». Così ebbe a esprimersi Cipriano Giachetti in un suo libro recente. Non dice il Giachetti se, a suo avviso, questo passo del novembre o dicembre 1814 è da riconnettersi con altro precedente in conseguenza della tanto famosa e tanto discussa cospirazione di Torino. A questa egli presta fede, e così ne parla: «Un'occasione eccezionale per scendere in campo come condottiero di una vasta impresa fu porta a Napoleone proprio nei primi giorni del suo arrivo all'Elba; ma la cosa fu condotta con tanta segretezza che ben poco ne trapelò al di fuori, nonostante l'assidua vigilanza di cui l'Imperatore e l'isola in cui risiedeva erano oggetto. Una cospirazione si era segretamente formata a Torino fra patriotti italiani che aspiravano a dare al paese l'indipendenza e la libertà e che immaginavano di mettere Napoleone a capo dell'ardita impresa. Nella notte del 19 maggio 1814 si adunavano a Torino quattordici congiurati (due còrsi, due genovesi, quattro piemontesi, due dell'ex-Regno d'Italia e quattro degli Stati romani e napoletani): quattro di loro compilarono l'indirizzo che doveva essere mandato a Napoleone all'Elba e tutti vi apposero la firma».

L'indirizzo chiedeva il suo nome e la sua spada per «tentare un ultimo sforzo per far risorgere dalla lunga ignominia la battuta fronte della penisola italiana».

Storici recenti hanno relegato nella soffitta delle storielle codesta cospirazione. Comunque, nulla di strano che dei patriotti italiani — come appunto il Litta — abbiano sperato che, scacciato di Francia dalle Potenze, Napoleone volesse mettere il suo genio e il suo prestigio a servizio della causa italiana. Ma era troppo tardi e troppo presto. Troppo tardi perchè Napoleone era ormai tutto preso nella rete degl'interessi francesi; troppo presto, perchè non gli era ancora venuto il dubbio, come gli venne poi a Sant'Elena, di aver commesso per dieci anni un gravissimo errore trascurando l'Italia e deludendo gl'italiani. Racconta il Giachetti che, alla vigilia della sua fuga dall'Elba, Napoleone ricevette i commossi auguri del presidente del Tribunale: «Il Presidente pregò il Sovrano di avere a cuore le sorti dell'Italia, e ricordare che gli Italiani gli erano stati devoti, tutti riuniti sotto il suo potere. Napoleone stette un momento pensoso, poi mormorò: «Oh! La Francia! La Francia!». Aspirazione, rimorso, ricordo di quello che la Francia gli era costata, o deplorazione di un popolo che non aveva forse saputo comprenderlo abbastanza?»

Alberto [illegible]

Mercoledì 3 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 158 -- TORINO --

Atleti d'Italia nella più lunga corsa ciclistica del mondo

Il Tour non è perduto per Bergamaschi, Martano e Vignoli

Camusso e Bertoni, uomini della montagna - Morelli e Gestri gli "isolati tipo,,

Henry Desgrange, il «terribile vecchio» del Giro di Francia, ha trascorso, venti giorni fa, ore di ansia tremenda. I campioni italiani non volevano saperne del suo Tour e, uno alla volta, facevano sapere alla Federazione che preferivano starsene a casa, chi per prepararsi ad altre gare, chi per guarire dagli strapazzi del Giro d'Italia. Desgrange capiva che, senza gli italiani o con una squadra nostra di mezze figure, tutta la paziente costruzione della sua corsa cadeva come un castello di carte al primo soffio di brezza.

Chi poteva contrastare il passo ai francesi, preparatissimi e riposatissimi, oltrechè uomini della classe di Antonino Magne, Giorgio Speicher, Renato Vietto, Andrea Leducq, Maurizio Archambaud, Ruggero Lapebie? I ragazzi belgi che fan da guardia d'onore a Feliciano Vervaecke? I modestissimi tedeschi che si fanno ancora capitanare dal rossiccio e suonatissimo Stoepel, e gli arrampicatori spagnoli che odiano il pavè, scompaiono sull'asfalto, mentre si vedono in volata? Desgrange aveva bisogno assoluto degli italiani, quest'anno come sempre da quando si corre colla formula delle squadre nazionali, per far bella la sua gara, per rendere più convincente la vittoria del solito francese. Scatenò tutti i giornalisti francesi legati alla barca dell'Auto, impegnò tutte le risorse della sua politica, spedì in Italia l'aiutante di campo Cacolin.

Non perchè impressionati da tutto questo spiegamento di forze, ma solo per tener fede alla parola data mesi e mesi fa, i dirigenti italiani hanno lavorato di pazienza coi loro atleti e, eccezion fatta per Learco Guerra, son riusciti a convincerli al viaggio a Parigi. Così Desgrange ha potuto riacquistare la perduta tranquillità ed avere quella squadra italiana che è necessaria alla vita del Tour come il pane agli uomini.

Ma cosa vale questa squadra? Al «terribile vecchio» la cosa interessa, per ora, relativamente. A lui basta avercela per poter montare la manifestazione. Poi si vedrà. La fortuna ha sempre voluto abbastanza bene al Tour.

Sono, invece, gli sportivi italiani che si preoccupano di quanto potranno fare i loro campioni. Finora, è inutile nasconderselo, la formula delle squadre nazionali non ci ha mai dato quelle soddisfazioni a cui ha diritto il valore del nostro ciclismo. In cinque contese abbiamo collezionato tre secondi posti (Guerra '30 e '33, Martano '34) e tre terzi posti (Pesenti '31, Camusso '32 e Martano '33), ma niente più. Un po' poco, quindi.

Ma questo poco riusciremo a ripeterlo quest'anno? Se si deve dar retta ai tecnici, non pare. Le incerte condizioni di freschezza della maggior parte dei «tricolori», tutti meno uno reduci dal Giro d'Italia, sono la causa di questi dubbi. Ma siamo ormai abituati alle sorprese ed alle rivelazioni tipo Guerra del '30 e Martano del '33. Chissà che proprio quest'anno che si vede tutto più nero, non si abbiano le soddisfazioni più belle.

Non è qui nè il caso nè il luogo di tracciare dei pronostici o di esaminare ancora una volta le ragioni per cui gli italiani disputano sempre il Giro di Francia in condizioni di inferiorità rispetto ai francesi. Passiamo invece, in rapida rassegna, gli uomini che difenderanno i colori del nostro ciclismo.

* * *

Due anni fa Giuseppe Martano, da poco tornato dal servizio militare, andò al Tour come isolato e con in tasca un solo lasciapassare: i suoi due titoli di campione del mondo dei dilettanti. Molto per un ragazzo, poco per uno che voleva correre il Giro di Francia da campione. In Italia si guardava tutti a Guerra e nessuno pensava a Martano. Man mano che passavano le tappe, invece, l'isolato si faceva sempre più avanti nella classifica, fino ad insediarsi al secondo posto con un minuto di vantaggio su Guerra che era terzo e cinque minuti di distacco dalla «maglia gialla» Speicher. Allora tutti si accorsero di lui e fu un gran gridare che era un campione e che poteva anche vincere. Martano, invece, spuntarla con un osso servito da una squadra poderosa non poteva. Sarebbe, però, stato secondo sino alla fine, se Guerra, vincendo l'ultima tappa, non gli fosse passato davanti grazie all'abbuono conquistato. Il pubblico parigino prese la cosa in malaparte, credette che il successo di Guerra fosse concertato per invogliare l'atleta a ritornare l'anno dopo e sbottò in una sonora fischiata. Fischiò Guerra, fischiò Speicher, fischiò Desgrange. I suoi applausi furono solo per l'isolato Martano.

Guerra non tornò più al Tour. Tornò, invece, Martano, l'anno scorso, dopo essersi allenato solo per questa gara. Le sue speranze subirono, però, un duro colpo fin dalla prima tappa, quando rovinò la macchina alle porte del velodromo. Poi la classe, la forma eccezionale e le qualità tattiche di Antonino Magne, appoggiate dalla saldezza della squadra francese, mai, eccezion fatta per la tappa di Gap, gli permisero di emergere. Fu secondo e non poteva pretendere di più.

Quest'anno Martano non aveva più nessuna voglia di varcare ancora le Alpi. Il Giro d'Italia l'aveva sfinito, la foruncolosi lo tormentava, forse anche un po' di sfiducia s'era insinuata nel suo cuore. A forza di insistenze, è andato. Ora è là, ma le prime notizie non sono troppo liete. Appena arrivato a Parigi è saltato fuori un altro foruncolo. Cosa farà? Impossibile prevederlo. La sua classe è ormai valutata. Non è un grande arrampicatore, non ha lo scatto finale del velocista, nel piano c'è chi va più forte di lui. Un atleta, insomma, che fa tutto bene, ma che non eccelle in niente. Il vero tipo di collezionista di affermazioni, che per questo ha poche probabilità di vittoria. Sulla settantina di tappe digerite fuora fra Giri di Francia e d'Italia, infatti, ne ha vinta una sola, grazie ad un colpo d'audacia in discesa: la Grenoble-Gap dell'altr'anno. La sua arma migliore è la regolarità. Riuscirà a farla valere nelle attuali condizioni di salute? Non c'è che da augurarglielo. E' un generoso. Merita, perciò, di essere seguito con simpatia.

* * *

Quando a Vasco Bergamaschi si parla della cinquantamila lire messe in palio da Desgrange e da Colombo per l'atleta che vinca il Giro d'Italia e quello di Francia nello stesso anno, «Singapore» ha un sorriso sornione sul volto cinese. E' uno di quei corridori per cui nulla è impossibile. E l'ha dimostrato. Che i pronostici gli concedano tante probabilità di conquistare la doppia vittoria non si può dire. Pare che sia stanco, che non abbia la classe, che non vada abbastanza forte nelle tappe a cronometro e tante altre cose del genere. Ma anche alla partenza del Giro d'Italia nessuno vedeva Bergamaschi primo. Lui invece, s'è presa la maglia rosa. Perchè ora non potrebbe combinare lo stesso scherzo con quella gialla? Ora poi, che finalmente ha avuto l'ora del trionfo potrebbe anche trovarsi con un valore duplicato. Lasciatelo sorridere, «Singapore».

* * *

Lo scorso anno Adriano Vignoli era uno sconosciuto. Con due zampate da leone nel Giro d'Italia e nel Tour s'è fatto sentire e capire. Ora dovrebbe essere il più fresco di tutti perchè non ha fatto il Giro. Si spera molto in lui. Può essere l'uomo della clamorosa rivelazione, specialmente se, nonostante il regolamento, il Tour si deciderà ancora sui monti.

* * *

Nel 1932, l'anno delle sette vittorie di tappa tricolori, Francesco Camusso filava in salita come un direttissimo. I traguardi delle montagne li pigliava tutti lui. Al momento buono, Orecchia, tattico e tesoriere della squadra, gli gridava: «Cichin, va via! ». E «Cichin» andava via, a prendere i soldi che c'erano là in cima e che, messi con quelli che pigliava Di Paco nelle volate, si dividevan fra tutti. Un periodo così brillante Camusso non l'ha più avuto. Sperava molto l'anno scorso, ma, per un gesto d'indisciplina, dovette restare a casa. Questo anno che non sperava niente, all'ultimo istante l'han mandato in Francia. Camusso è felice e sostiene che la gioia e la voglia di «farla vedere» lo spingeranno su...

* * *

Il brillante della compagnia sarà ancora Raffaele Di Paco. Dopo aver conquistata una popolarità pari a quella di Charles Pelissier nel 1932, Di Paco si fece a poco a poco dimenticare dalle folle francesi dopo il matrimonio. Sembrava finita. E' risorto al Giro di quest'anno con le vittorie di Napoli, Genova, Torino e Milano. Ora è pieno di sicurezza. Non chiedete da lui la «maglia gialla» o un bel posto in classifica. Di Paco non si cura dei minuti che può perdere in qualche tappa. Arriverà alla fine confuso cogli ultimi, ma quando all'ultimo chilometro potrà essere presente, chi lo fermerà? Le Grevès, Lapebie e Pelissier hanno ritrovato l'avversario degno di loro.

* * *

Il migliore dopo Bartali sulle salite del Giro d'Italia è stato Remo Bertoni, l'uomo che accompagnò Alfredo Binda alla conquista del terzo campionato del mondo su per l'erta di Rocca di Papa. Al Tour le salite sono lunghe e Bertoni, modesto e tenace lavoratore della montagna, sa che son pane per i suoi denti.

* * *

Quando Martano si lasciò convincere a correre, chiese un gregario e volle Cipriani che gli fu tolto l'altr'anno per le stesse ragioni per cui restò a casa Camusso. Cosa sia la coppia Martano-Cipriani lo sanno tutti coloro che han avuto a che fare con essa in due memorabili Giri della Toscana. Ma Cipriani, benchè soprannominato «Africa parla», non può soffrire il caldo. E al Tour di solito fa caldo.

* * *

Il gregario tipo è Luigi Giacobbe, rivelatosi in un lontano Giro d'Italia sulle salite più difficili. Guerra ne sa qualcosa. Ora che il suo compagno Bergamaschi è diventato un campione, Giacobbe ha accettato di fare il gregario anche a lui.

* * *

Morelli è il secondo degli isolati del Tour dell'altr'anno e la «maglia bianca» dell'ultimo Giro. Potrebbe vincere la sua categoria. Ma un solo terrore: quello di essere passato in squadra. Pensa che ci perderebbe dei soldi e del buon umore. E' l'isolato tipo, lui.

Gestri in Francia lo conoscono già, poichè nel 1931 vinse anche una tappa. Bizzarro e indisciplinato, in squadra non è mai stato un elemento d'unione. Anche lui è fabbricato per fare l'isolato.

Arn

I corridori italiani al Tour

1. Martano - 2. Giacobbe - 3. Vignoli - 4. Cipriani - 5 Bertoni - 6. Camusso - 7. Di Paco 8. Bergamaschi

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Il libro sacro per i Musulmani; 6) Rumore cavernoso; 11) Nella bocca; 12) Richiama il passante; 14) Tra i numeri; 15) Milano; 16) Il cobalto; 17) Opera del Regime; 18) Volatile da bassa corte; 20) L'erbio; 21) Il berillio; 22) Divinità pagana; 24) E' inglese; 26) L'iridio; 27) E' il rame in chimica; 28) E' andato; 29) Celebre compositore di musica nato a Palmi nel 1868; 32) La vipera dagli occhiali; 34) Febbre dell'uomo; 35) La Superba in auto; 36) Articolo; 38) Il sodio; 39) Solenne celebrazione; 41) Como; 42) Antico Testamento; 43) Epoca storica; 45) Si inseguono nell'alfabeto; 47) Il molibdeno; 48) Vedi N. 27; 49) Certosa presso Galluzzo; 50) Frutto di stagione; 53) Serve nella tessitura... e nell'elettricità; 55) Importante città dell'Algeria; 56) Uno dei sette savi della Grecia. Celebre legislatore e poeta di Atene.

Verticali: 1) Sodalizio alpinistico; 2) Una pentola non finita; 3) Metallo duttile, malleabile, conosciuto dai tempi remoti; 4) Reso pazzo dalla dea Cibele; 5) Nella rosa dei venti; 6) Il berillio; 7) Uno degli Atridi; 8) Nome di due città dell'Indostan inglese; 9) Particella pronominale; 10) Nella rosa dei venti; 11) Preposizione; 12) Un rinomato zabaione ricostituente; 13) Ente automobilistico; 14) Fornito dal maiale; 15) Pronome; 19) Filamento più o meno rigido che accompagna spesso le glume delle graminacee; 21) Un aggettivo qualificativo; 22) Son tali le dive del cinema e del varietà; 23) Antica misura agraria; 25) Il grasso dei bovini; 27) Conto corrente; 28) L'iridio; 30) Pronome; 31) Vocali; 33) Verga di metallo; 34) Vedi N. 7 verticale; 37) Altare fuori del tempio; 40) Infima; 41) Un solido geometrico; 42) Coniugazione di un dolce verbo; 44) Come il precedente; 46) Abbr. di seniore; 48) Preposizione articolata; 49) Nella rosa dei venti; 51) L'argo; 52) Negazione; 53) Bologna; 54) Preposizione.

SCACCHI

Una partita del Campione Italiano

Giocata al Torneo «Rosselli» (Maggio 1935): *Bianco:* Sacconi; *Nero:* Hellmann. Apertura del Pedone Donna.

1. d4—d5; 2. Cf3—Cf6; 3. c4—Ab4 sc.; 4. Ad2—De7; 5. a3—A×d2; 6. Cb×d2—b6; 7. g3—Ab7; 8. Ag2—0-0; 9. 0-0—c5; 10. Cb3—c×d; 11. Cb×d4—d5; 12. c×d—A×d; 13. Tac1—Db7; 14. Cb5—Ca6; 15. b4—Tad8; 16. Da4—Cc4; 17. Tfd1—Tdc8; 18. Ce5—T×T; 19. T×T—Tc8; 20. T×c8—D×T; 21. C×a7—Dc1 sc.; 22. Af1—b8; 23. D×a6—Da1; 24. Cf3—g5; 25. h3—h6; 26. Dc8 sc.—Rg7; 27. Dc7—D×a3; 28. Ce5—Rf6; 29. D×f7 sc.—R×e5; 30. f4 sc.—g×f; 31. g×f ed il Nero abbandona.

Problema di M. Barulin
2.o pr. Schachmaty 1928

2 mosse

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Bizzarria
Rosa
Umore
Bove
Iride
Naso
Oaso

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (17

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Raimonda non si era più mostrata. E io vedevo suo padre invecchiare di ora in ora.

E' un fenomeno al quale non ho assistito che una volta; ma giuro che i suoi capelli, in due giorni, diventarono grigi! Prima avevano appena qualche filo d'argento!

In quanto a Marbet, preso dal delirio, diede morsi crudeli alle dita di coloro che vollero condurlo nella casa maledetta.

E quando vi si trovò, ruppe i vetri, si lanciò da una finestra, evitò la morte per miracolo e corse verso la campagna.

Credo che fosse diventato pazzo.

CAPITOLO II.

La fuga

Monti apparteneva ad una razza di uomini che si fa sempre più rara. Ho d'incorrere nel ridicolo, scrivendo una simile frase, poichè la gente sostiene che l'uomo è sempre stato lo stesso, nonostante le apparenze.

Ma oggi ci si indigna o si alzano le spalle, leggendo che in altri tempi un padre scacciava per sempre il figlio lontano da sè, per un'azione che ai giorni nostri otterrebbe la benevola indulgenza di ognuno.

E bisogna ammettere che tale indulgenza è di moda nelle famiglie, non meno che nei giurati delle Assise e in tutte le coscienze, e che soltanto esseri di eccezione hanno ancora una concezione fiera e precisa dell'onore.

Monti era uno di quegli esseri. Ed era capace di soffrire, senza una parola, senza una lacrima, senza uno sfogo.

Sua figlia era là in alto con un uomo, che si era rivelato un volgare avventuriero.

Di fronte a quella rivelazione, lui aveva scelto liberamente: ed aveva scelto suo marito.

Monti non si era mosso. Il suo dolore personale si era cancellato davanti al dovere e lui reggeva con tutta l'intelligenza e l'energia le sorti dei suoi compagni di sventura, come se non fosse stato padre.

Credo anzi che capiva sua figlia, che l'approvava, forse.

Tutti e due, padre e figlia, si erano ingannati. La giovane aveva data la sua fede ad un uomo e gliela conservava, nonostante tutto.

Due volte era scesa per prendere da mangiare e ogni volta l'avevo veduta più pallida, con un cerchio violaceo attorno alle palpebre.

Un pensiero mi balenò:

— Forse suo marito era stato colpito dal morbo?

Non lo si sentiva muovere. E Raimonda non pronunciava una parola.

La situazione, per fortuna, non tardò a mutare. Al terzo giorno, arrivò la torpediniera, qualche ora prima di quanto si sperava.

Per qualche ora regnò un'attività febbrile, i cui benefici effetti non tardarono a farsi sentire.

Anzitutto, per il solo fatto della presenza dei medici ed anche per le iniezioni di siero, che furono subito praticate su tutti, il panico si attenuò, in qualcuno cessò completamente.

Poi la vita dell'isola si organizzò. Il palazzo del Governatore fu trasformato in ospedale e dato in consegna alle infermiere.

Tre degli ammalati erano morti. I cadaveri furono bruciati, assieme a tutto quanto aveva loro appartenuto.

E non soltanto i bianchi vennero curati. I dottori visitarono quasi tutta l'isola, ma dovettero farsi aiutare dai marinai della torpediniera, altrimenti non avrebbero potuto raggiungere tutti i Canachi.

Costoro, per amore o per forza, vennero vaccinati. Alcuni si videro messi in osservazione, sotto stretta sorveglianza.

Qualcuno, infine, visibilmente colpito, fu completamente isolato nelle capanne più grandi.

Tutto questo si compiva con ammirevole metodo. Il periodo dello smarrimento era finito.

Ogni giorno l'intera popolazione veniva visitata dai dottori e dai loro aiutanti.

In tutti i muri venivano incollati quotidianamente ordini profilattici.

Croci rosse indicavano i sentieri interdetti, le case a cui era proibito avvicinarsi.

E così anche i parenti, al bisogno, venivano separati gli uni dagli altri.

I Canachi non fecero eccessiva resistenza. Soltanto la vaccinazione li spaventava e fu con gran fatica che si riuscì a far loro capire che non si voleva ucciderli.

Una delle prime conseguenze dell'arrivo della torpediniera fu la soppressione dell'accampamento dell'*Hôtel di Parigi*. Immediatamente, al contrario, le varie famiglie furono separate, per rendere il contagio più difficile.

E da quel momento, la maggior parte delle persone rimase chiusa nelle proprie case. I passanti erano rari. Per circolare, bisognava essere muniti di un bracciale, che attestava l'avvenuta vaccinazione e l'assoluta mancanza negli individui liberi di sintomi sospetti.

Enrico di Saillles e sua moglie furono fra gli ultimi a ricevere la visita di uno dei dottori, un maggiore con il quale dovevo in seguito stringere amicizia.

Confesso che, appena uscito dall'albergo, lo avvicinai.

— Colpito? — chiesi.

— Non credo. Ma lo lascio in osservazione fino a domani, prima di mettergli il bracciale.

— Come lo avete trovato?

— Che cosa volete dire?

— E' abbattuto?

Il maggiore naturalmente ignorava tutta la storia e non capiva bene il senso delle mie domande.

— Calmissimo, invece. E' un uomo intelligente che mi ha ricevuto con perfetta cortesia.

— Ah!

— Ne sembrate stupito!

— No! Ma lei?...

— Sua moglie?

— Sì!

— Mi ha seguito sulle scale e mi ha supplicato di dirle la verità... Credo che lo temesse colpito...

— L'avete rassicurata?

— Naturalmente... E subito si è trasformata... Deve adorarlo...

Fin dal giorno dopo, dovevo vedere la coppia passeggiare sulla riva del mare, come i dottori raccomandavano a tutti coloro che erano immuni.

Camminavano sotto braccio. Parlavano lentamente, serenamente come se non si accorgessero che tutti li guardavano.

Però Enrico de Saillles era cambiato, anche lui. Appariva più pallido del solito; aveva qualcosa d'infinitamente lontano.

In lui era anche... come dire?... quella specie di nostalgia, di tristezza altera, che i romantici misero di moda nell'ultima metà del secolo scorso.

Guardava le persone dall'alto. Aveva l'aria di una vittima, che non odia nemmeno i suoi carnefici, ma che li schiaccia con un tranquillo disprezzo.

Sua moglie, però, non era così. Quando mi passò accanto, distolse la testa ed un furtivo rossore le invase le gote.

Monti si era offerto come volontario. Nell'isola era lui l'uomo che conosceva meglio gli indigeni. Guidava medici e infermieri nelle capanne, dove la sua conoscenza dei dialetti della Polinesia ed il suo prestigio presso i Canachi era di grande aiuto.

Sembrava non preoccuparsi della figlia e del genero. Ma non dovevo tardare a constatare che il mio giudizio era errato.

Provvisoriamente abitavo nello stesso bungalow suo, in compagnia del pastore inglese.

(Continua).